

TOTOCALCIO

1	ATALANTA-LECCE	2-1
X	BARI-LAZIO	0-0
2	BOLOGNA-GENOA	0-3
1	CAGLIARI-PISA	2-1
X	FIorentina-NAPOLI	0-0
1	INTER-JUVENTUS	2-0
X	ROMA-PARMA	1-1
1	SAMPDORIA-MILAN	2-0
1	TORINO-CESENA	2-1
1	MODENA-TRIESTINA	3-0
X	REGGINA-ASCOLI	0-0
2	TARANTO-LUCCHESE	0-1
1	UDINESE-REGGIANA	3-1

MONTEPREMI L. 31.872.206.174
 QUOTE: Al 4.029 -13- L. 3.955.000
 Al 99.818 -12- L. 158.600

SPORT

L'Unità

Pallavolo
 Cska di Mosca fa 13
 in Coppa campioni
 Si arrende Parma

A PAGINA 29

Il gruppo di testa si sgrana: Sampdoria e Inter vincono e prendono il volo

La regola del «due a zero»
 Con lo stesso punteggio
 blucerchiati e nerazzurri
 «eliminano» le rivali
 nella corsa allo scudetto

Disperazione in coda
 Cesena sogna ma i granata
 la condannano in extremis
 Radice, un altro ko
 contro un Genoa europeo

Fuori uno, il Milan

Juve frana. Per Maifredi dimissioni in arrivo?



Baresi
 sconsolato
 è tornato
 nel giorno
 della Grande
 Sconfitta; sotto
 Mancini si fa
 gli applausi:
 il merito
 tutti

DARIO CECCARELLI

MILANO. Attenzione: qualcosa si muove. Ci fosse Adriano De Zan direbbe che il gruppo si sgrana. Là in alto, sui tetti della classifica, Inter e Sampdoria pigliano il volo e salutano gli altri due compagni di cordata: Milan e Juventus difatti, mollano la presa e rotolano a valle.

Un brusco ritorno sulla terra, con il morale a livello carismatico. Per motivi diversi: Milan e Juventus si guardano allo specchio e non credono all'immagine che viene loro riflessa. Dovevano dar spettacolo, bene, lo danno: uno spettacolo da morir del ridere. La Compagnia cantante bianconera ormai si prepara a cambiare impresario, e anche molti elementi del coro. Troppa stecche, troppe ridicole soubrette spacciate per attrici di talento. Ma non è solo una questione tecnica: un acquisto si può anche sbagliare, è proprio l'immagine complessiva della Juventus che ne esce sbeffeggiata. Negli austeri saloni della real casa bianconera, c'era sì un'aria anacronistica, ma adesso si è proprio sbarcato nel senso opposto. La Compagnia chiude il sipario tra i fischi e il lancio dei pomodori. Voleva essere moderna, giovane, spregiudicata, rampante come il Milan di Berlusconi. «Ma mi faccia il piacere...» avrebbe detto Totò. Quello vero, non Schillaci.

L'altro emergente, anzi sfondante, è proprio il Milan. In una settimana è passato dalle stelle alle stalle. Mercoledì sera pareggiando in casa con il

Marsiglia, ieri pomeriggio perdendo, per la seconda volta in questo campionato, con la Sampdoria. Un meccanismo che sembra perfetto si è inceppato e il Milan non fa più paura. Peggio: come dice Van Basten è il Milan stesso ad aver paura. E tutte le vecchie ruggini, saltano fuori, come se fossero state nascoste da una leggera mano di vernice. Van Basten ed altri giocatori che non condividono l'eccesso di stress che impone Sacchi. Poi gli allenamenti, gli schemi prevedibili, l'ansia di voler vincere sempre tutto. Ora il Milan può definitivamente perder Coppa e campionato, basta un altro passo falso.

Vanno via tranquille, invece, Sampdoria e Inter. Superano gli incidenti, le assenze, gli avversari, le solite questioni, insomma. La loro forza, oltre a un eccellente impianto tecnico, è proprio quella di non esibire la loro forza. Nessun proclama, nessun profeta affetto da smanie di rinnovamento, pochi lamenti. Il loro calcio è semplice, un dignitoso compromesso tra vecchio e nuovo, però funziona. Funziona perché ci sono dei buoni giocatori che lo sanno praticare, e funzionano perché l'ambiente, nei limiti del possibile, è tranquillo. Una nuova tendenza dopo troppi eccessi di protagonismo? Può darsi. Dietro, poco più indietro, la scuola s'ingrossa. Il Parma, il Genoa, la stessa Lazio, si nutrono di questa tranquilla robustezza. Marciano a fianco di Signora Juve, che già perde terreno: i suoi tacchi a spillo le fanno male.

Splendido Mancini E Genova scopre di avere un leader

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

GENOVA. Le maglie della Samp capolista sono le stesse di Roberto Mancini, l'ineffabile «Houdini» che ha preso per mano la squadra di Boskov nel giorno più difficile della sua storia e l'ha resa finalmente adulta. Mancini ha sulle spalle da anni la magica maglia numero 10, la stessa di campioni come Pelè, Rivera, Platini, Maradona. Grandi giocatori ma anche grandi leaders delle rispettive squadre nei momenti difficili, delicati, nelle partite decisive. Secondo i critici, rispetto a questi grandi campioni, a Mancini mancava proprio la capacità di guidare in campo la squadra. Ebbene, ieri pomeriggio abbiamo assistito alla metamorfosi tanto attesa.

Opposto ad una difesa considerata tra le migliori del mondo, Mancini ha procurato alla Samp il rigore realizzato da Vialli e ha poi segnato un gol straordinario per classe e tempismo. Così, in un caldo pomeriggio di marzo, l'ex «golden boy» di Jesi arrivato nel 1982 a Genova grassottello e un po' vizialo, si è consacrato cam-

patore unificatore ventisei anni ancora da compiere. Mancini ha indossato panni che sino a ieri parevano per lui inadatti. Si pensava fosse Vialli il numero uno indiscusso dello spogliatoio di Boskov, ieri invece si è avuta la riconferma che il ruolo guida della Sampdoria spetta proprio al suo «gemello», che nel dopopartita ha sottolineato con insolita saggezza: «La vittoria contro il Milan ha una grande importanza per la nostra classifica, ma a questo punto montarsi la testa sarebbe assurdo e pericoloso».

Una lezione di stile e di maturità per tutti, anche per gli stessi tifosi doriani che sognano già lo scudetto senza aver fatto i conti con l'insostituibile Inter di Trapattoni. Un messaggio che è anche un'incantazione con dedica indirizzata ad Azzoglio Vicini, ieri grande assente a Marassi. Il ct azzurro aveva preferito Inter-Juve a Samp-Milan, come dire meglio Baggio che Mancini. Ma il sampdoria ha dimostrato con i fatti che Vicini evidentemente aveva sbagliato big-match.



Il Bologna affonda «Presidente sei una rovina!» Assalto alla tribuna d'onore Corioni fugge sotto scorta

BOLOGNA. In fuga sull'aiuto di un amico, scortata a sirene spiegate da una volante. La giornata da eroe negativo di Gino Corioni si è conclusa così, dopo che durante la partita col Genoa un gruppo di ultra era riuscito a saltare le recinzioni arrivando a tu per tu col presidente bolognese. Il provvedimento di alcuni agenti aveva salvato anche in quella circostanza l'industria bresciana. In sala stampa Corioni ha stupito tutti con dichiarazioni quasi paradossali. Come questa: «Bologna spacciato? Ma se nelle prossime dieci partite possiamo fare venti punti e arrivare in Coppa Uefa...». No, questa squadra non è allo sbando, e non è neppure

l'espressione di una società allo sbando. Se andiamo in B torneremo subito tra le file, i nostri tifosi - lunga pausa - se lo meritano». Nei giorni scorsi il massimo dirigente aveva avallato pubblicamente l'intervento di una cordata di industriali al Bologna, col risultato di farne tornare nell'orbita i principali componenti. Ora innesta la retroscena: «Mal pensato di vendere, ho solo detto che avrei accettato qualcuno che potesse darmi una mano». Ma intanto ha firmato un'opzione per la cessione in scadenza a fine marzo. Il tifo perché sia onorata è assordante come i cori della curva. □ Lu.Bo.

Dominio della McLaren del brasiliano nel Gran premio degli Stati Uniti, prima prova del campionato mondiale. La Ferrari di Prost si accontenta del secondo posto, Alesi si ritira. Incidenti, circuito pericoloso e molta disorganizzazione a Phoenix

Senna si diverte all'autoscontro della F1

Il campione del mondo uscente non ha perso tempo per riprendere il suo ruolo di leader delle monoposto nonostante la sua McLaren-Honda venisse presentata come «in rodaggio». Ha vinto dominando dall'inizio alla fine e concludendo ben davanti al solito rivale, Alain Prost. Molti i piloti ritirati. Patrese prima di tutti, poi Mansell, Moreno, Berger, Boutsen e infine Alesi, tradito dal motore Ferrari.



Ayrton Senna, vincitore in Usa, al 27° successo in F1

PHOENIX. In testa dal primo giro all'ultimo. Il dittatore Ayrton Senna non concede sconti. La formula 1 conferma nel primo gran premio della stagione una rigida gerarchia: strarvine il brasiliano campione del mondo, sulle sue tracce si mette subito Alain Prost. Terzo un altro senatore Nelson Piquet. La Ferrari è costretta subito a fare i conti con la forza della McLaren e della sua prima guida, ma raccoglie punti preziosi con il solito «ra-

gioniere» Prost. L'altra guida di Maranello Jean Alesi alla prima gara ufficiale alla guida di una «rossa» è stato costretto al ritiro quando si trovava in quarta posizione.

Il primo appuntamento americano ci consegna al vertice gli stessi protagonisti degli anni passati. In particolare Senna - nonostante i tanti pettegolezzi sui presunti ritardi della sua monoposto - riafferma la propria leadership assoluta. Sul podio, a fine gara, ha

praticamente ignorato Prost, mettendosi in tasca il suo ventiseiesimo gran premio. Con questo successo raggiunge nella specifica classifica la scoccezza Jackie Stewart. Se tra i big tutto sembra filare liscio, novità, invece, nelle altre scuderie: l'italiano Modena su Tyrrell è giunto quarto anticipando il compagno di squadra Nakajima. Sorprendente per Larini che ha portato la debuttante Lamborghini al settimo posto confermando che in Italia non c'è solo il mito Ferrari. Senna non è mai stato in pericolo, in compenso ben altri rischi si sono visti nella corsa americana: incidenti, brividi, circuito cittadino assurdo, disorganizzazione hanno caratterizzato la gara di Phoenix. Tra le «vittime» Patrese che, dopo un testacoda, con la Williams ferma in mezzo alla pista, è stato investito in pieno dalla Benetton di Moreno. Impatto tremendo, mezzi distrutti, piloti illesi. Nessuno ha pen-

sato a fermare il carosello e altri incidenti sono stati evitati solo per buona sorte. È lunga la lista dei ritirati illustri: oltre al ferrartista Alesi non hanno terminato la gara Berger su McLaren, Mansell su Williams ed il suo già citato compagno di squadra Riccardo Patrese.

Vista la superiorità di Senna, il momento più spettacolare del Gran Premio si è verificato a quindici giri dalla conclusione: Prost approfittando di un attacco di Piquet ad Alesi, è riuscito con una manovra spettacolare quanto arida, a scavalcare entrambi gli avversari. Un salto dal quarto al secondo posto.

Una prova dura ad eliminazione, nella quale è stata determinante l'affidabilità del cambio, dei freni e delle gomme. Su 26 concorrenti ne sono stati classificati soltanto dodici. Dopo l'antipasto americano la formula 1 riacenderà i motori il 24 marzo in Brasile.

Classifiche

- 1) Ayrton Senna (McLaren) 81 giri in 2 ore 47' 528 (punti 10).
- 2) Alain Prost (Ferrari) a 10' 322 (p. 6).
- 3) Nelson Piquet (Benetton) a 17' 375 (p. 4).
- 4) Stefano Modena (Tyrrell) a 25' 409 (p. 3).
- 5) Satoru Nakajima (Tyrrell) a un giro (p. 2).
- 6) Aguri Suzuki (Larousse) a 2 giri (p. 1).
- 7) Nicola Larini (Modena) a 3 giri. 8) Gabriele Tarquini (Ags) a 4 giri. 9) Pierluigi Martini (Minardi) a 6 giri. 10) Bernard Gachot (Jordan) a 6 giri. 11) Martin Brundle (Brabham) a 8 giri. 12) Jean Alesi (Ferrari) a 9 giri. Gli altri piloti non si sono classificati.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 11	VENERDI 15
● CICLISMO. Parigi-Nizza (fino al 17/3); Giro di Murcia (Spagna) (fino al 16/3).	● TENNIS. Torneo di Key Biscayne (Usa).
MARTEDI 12	● CALCIO. Milano: assemblea di Lega.
● CALCIO. Napoli-Sampdoria di Coppa Italia.	● SCI. Lake Louise: Coppa del mondo masch. supergigante; Vail (Usa): discesa libera.
MERCOLEDI 13	SABATO 16
● CICLISMO. Napoli: Tirreno-Adriatico (fino al 20/3).	● RUGBY. Inghilterra-Francia e Scozia-Irlanda del Torneo cinque nazioni.
● CALCIO. Olanda-Malta, qualificazioni Europee; Milano-Roma di Coppa Italia.	● SCI. Lake Louise: Coppa del mondo masch. supergigante; Vail (Usa): discesa libera.
● BASKET. Italia-Urss.	● PUGILATO. Saint Vincent (Aosta): Rosi-Amundsen. Mondiale pesi medi jr.
GIOVEDI 14	DOMENICA 17
● SCI NORDICO. Norvegia: Finali Coppa del mondo.	● CALCIO. Serie A, B, C.
● BASKET. Scavolini-Kingston, Coppa dei campioni.	● BASKET. A1, A2.
	● RUGBY. A1, A2.
	● PALLAVOLO. A1, A2.